

Proposta sul coordinamento (17-2-90)

DA : Commissione "Democrazia, Rappresentanza e Flussi di Informazioni" di Ingegneria (Bologna)

PER : Tutte le commissioni che si occupano di democrazia.

OGGETTO: Ulteriore tentativo di coinvolgere qualcun altro nelle discussioni che portiamo avanti dal 2-2 + bozza di coordinamento.

Innanzitutto chiariamo che il lavoro teorico che stiamo facendo mira ad individuare le forme future della partecipazione studentesca alla vita universitaria. Avendo però assistito con certa meraviglia alla confusione creatasi di fronte alla idea di creare una forma più ufficiale di coordinamento, abbiamo creduto utile riconvertire i risultati raggiunti in una serie di proposte da sottoporre a votazione in assemblea d'ateneo.

1) Vogliamo passare da una forma informale di coordinamento (chi vuole partecipa) ad una composta da un certo numero di Chicchessia votati dalle assemblee di facoltà ADESSO?

Se l'assemblea vota per continuare come prima, almeno per il momento, basta così, altrimenti si procede con successive proposte. Le nostre (CON I MOTIVI) seguono; aggiungiamo soltanto che ci siamo mossi dentro il sistema noto come "Democrazia Diretta" perché è nei fatti quello che il movimento si è dato su base nazionale e bolognese, decidendo che la sede decisionale è l'assemblea (un'assemblea può essere NON democratica, ma se è democratica, lo è in base ai meccanismi di democrazia diretta. A noi sembra una questione tecnica, se non lo è si spieghi perché.)

2) Il coordinamento ha un ruolo tecnico ed organizzativo, non deliberativo, ed è suo compito primario raccogliere i flussi informativi che salgono dal basso (assemblee, commissioni, singoli studenti ecc.) in modo che siano fruibili da tutti.

3) In un coordinamento si dovrebbe lavorare il più possibile e votare il meno possibile. Se sorgono emergenze tecniche e non si arriva ad un accordo sulla soluzione del problema urgente, si possono, ovviamente, votare le varie proposte.

4) Rifiutiamo l'idea che emergenze di altro genere DEBBANO spingere il coordinamento a decisioni politiche. Il sistema democratico ha i suoi tempi, che non devono essere stravolti; si ricorda altresì che si può sempre convocare una assemblea d'emergenza (questo è compito del coordinamento) in tempi brevi, nel luogo fisico dove si sarebbe creata l'emergenza, per discutere sul che fare (la presenza di un congruo numero di studenti spesso basta a scongiurare l'emergenza, almeno per il tempo necessario a discutere sul da farsi. Ogni forzatura si affronta secondo i canoni delle strategie di lotta non-violenta).

5) E' opportuno introdurre qualche idea sulla struttura dell'assemblea per motivi che saranno chiari in breve. L'assemblea sia composta da tre momenti successivi: A) fase introduttiva in cui si possa proporre la revoca della presidenza che se accettata porta alla formazione di una nuova presidenza (salvo casi eccezionali dovrebbe essere molto breve) B) fase di discussione sui punti dell'ordine del giorno C) fase propositiva che può servire a discutere su questioni non nell'ordine del giorno, portate da singoli studenti, o meglio commissioni.

6) La presidenza iniziale dell'assemblea è formata dal coordinamento, fatto salvo il diritto di revoca nella fase A della stessa.

7) L'ordine del giorno è fatto dal coordinamento, fatto salvo il diritto per ognuno di proporre, e se l'assemblea è favorevole, discutere altre questioni in fase C).

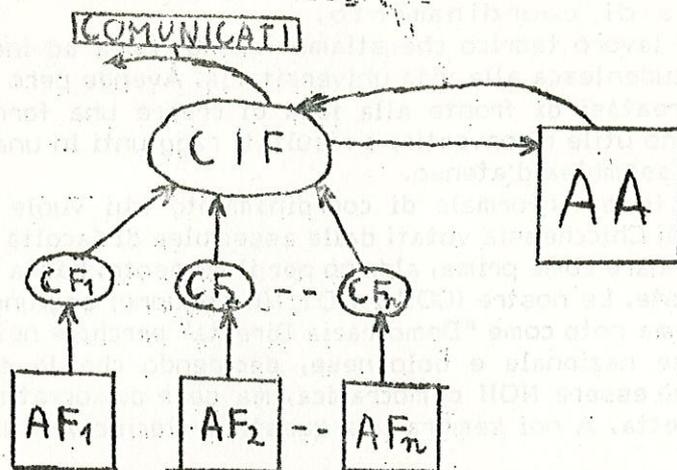
8) Nonostante quanto detto prima sul ruolo tecnico del coordinamento, un gruppo di persone che si riunisce in assemblea (del coordinamento) è sempre un "soggetto politico", ed entra in gioco il concetto di "autonomia del politico". I termini tra virgolette racchiudono discorsi troppo grossi e complessi, che non trattiamo qui, anche perché necessitano di ulteriore studio, però a scanso di guai organizziamo la dimensione numerica dei Chicchessia secondo il criterio del "come se". Cioè chiediamoci qual è il caso peggiore che può verificarsi e cerchiamo di vedere come si può garantire il massimo di democraticità e di equità possibile in questo caso, poi facciamo come se l'ipotesi nefanda fosse destinata a verificarsi e ci siamo garantiti in tutti i casi. Credo potremo concordare sul fatto che il caso peggiore è che il coordinamento diventi un organo decisionale d'ateneo che vanifichi completamente l'assemblea d'ateneo, riducendola a ruolo consultivo o non convocandola più. In quest'ottica i Chicchessia sarebbe bene che fossero rappresentativi di chi ce li ha mandati (nel coordinamento), cioè delle assemblee di facoltà; dunque si propone una proporzionale in base ai presenti in assemblea, contati durante la fase A della stessa. Per essere chiarissimi un'assemblea fino a 100 persone ne manda 1, fino a 200 ne manda 2, 300 3, e così via. Altri criteri proposti (numero pari per facoltà o per corso di laurea, o proporzionale in base agli iscritti) possono creare squilibri tra facoltà o tra corsi interni di una facoltà, espongono al rischio che, specialmente in facoltà o corsi piccoli, i Chicchessia possano essere espressi da una fazione politica e soprattutto non tengono conto del fatto che la base dei Chicchessia è l'assemblea che li ha eletti.

Sul metodo assembleare: 21-2-1990

DA : Commissione "Democrazia, Rappresentanza e Flussi di Informazioni" di Ingegneria (Bologna)

PER : Tutte le commissioni che si occupano di rappresentanza

OGGETTO: Schemino semplice semplice, a valle delle relazioni precedentemente consegnate



Legenda: AA = Assemblea d'Ateneo
CIF = Coordinamento InterFacoltà
CF = Coordinamento di Facoltà
AF = Assemblea di Facoltà
ODG = Ordine Del Giorno

AA: è l'unica ad avere potere decisionale. Essa è divisa in 3 tempi 1) Destituzione della presidenza 2) Discussione dell'ODG, portato dal CIF 3) Eventuali proposte fuori ODG. I tempi non sono determinati in quantità temporale, ma in qualità di argomenti e sono distinti in discussione e votazione delle mozioni.

CIF: E' composto dai vari CF riuniti ed ha il ruolo di raccogliere date e orari delle riunioni delle commissioni e di ogni altra attività, nonché ogni relazione scritta per fornire tutto ciò alle facoltà ed ogni interessato. Raccoglie altresì le proposte delle varie facoltà per la determinazione di data ed ODG dell'AA. E' inoltre il portavoce dell'AA verso l'esterno. Non ha ruolo deliberativo (non si vota, si lavora).

CF: In riunione con le commissioni di studio di facoltà determina l'ODG dell'AF; porta le proposte di quest'ultima (AF) al CIF. I membri del CF sono eletti dall'AF in quantità proporzionale ai presenti in assemblea, cioè un'assemblea fino a 100 persone elegge 1 persona nel CF, fino a 200 ne elegge 2, 300 3, e così via.

AF: E' sempre in tre tempi e l'ODG è deciso dal CF + le commissioni

Commissioni di studio: Si formano in maniera libera a livello di facoltà e preparano le proposte da sottoporre all'AF. Si riuniscono a livello interfacoltà con commissioni su analogo argomento per scambiare le relazioni e concertare i lavori. Si riuniscono a livello di facoltà insieme con il CF per fare l'ODG dell'AF.

Flussi di informazione: In un sistema democratico, l'informazione viaggia dal basso verso l'alto (come nel disegno). Ogni qual volta l'informazione parte dall'alto (peggio se dall'esterno) per poi diffondersi verso il basso, il sistema NON è democratico, indipendentemente dalle strutture formali sovrastanti.

P.S.: E' possibile capire come siamo giunti a questo schema leggendo le precedenti relazioni, a cui rimandiamo.